

**ROMANZO**

**Italia De Profundis**

**Giuseppe Genna**

**Minimum Fax**, pp. 345, euro 15

Il *De profundis* è un salmo biblico, una preghiera in forma di poesia, una supplica dall'abisso, un grido disperato e di speranza. Il nuovo libro di Genna rimane fedele al suo titolo e dispiega in ogni pagina la sua preghiera laica, furiosa e amorevole nei confronti del nostro Paese.



Un oggetto narrativo non identificabile, un romanzo incompiuto, perché inconcepibile appare all'autore

il racconto lineare di una realtà alienante e alienata come quella dell'Italia di oggi. L'autobiografia diventa auto-fiction, impossibilità di definire la storia reale da quella immaginaria. Una presenza spettrale aleggia su tutto il racconto: Pier Paolo Pasolini, l'intuizione di una mutazione antropologica che ha distrutto l'Italia. Genna cita alcune scene di *Petrolio* e rimanda allo stesso linguaggio saggistico e poetico, anti-narrativo. Il protagonista vive esperienze corporali estreme e mistiche, in un proliferare di rimandi interni e improvvise divagazioni, citazioni e avvertimenti al lettore. L'ultima parte, quella che racconta in modo più lineare l'esperienza in un villaggio-vacanze, delinea un ritratto grottesco e a volte comico di quello che siamo diventati: un'Italia che è il «luogo che ho disimparato ad amare». [Giuseppe Schillaci]

